



## ACCUSATORI E DIFENSORI

### קטגור

Qategòr accusatore, pubblico ministero. [Dal greco *Qategòros* (= accusatore; lett.: 'colui che parla contro qualcuno davanti a un'assemblea'), da *kata* (= contro), e la radice di *agoreyein* (= arringa, afferma; lett.: 'parlare in assemblea'), da *agora* (= assemblea). Vedi אגרונומון e cfr. קטרג .] Derivato: קטגורי.

קטרג accusare, denunciare.

—Pi.-קטרג ha accusato, denunciato.

—Hith.-התקטרג è stato accusato, è stato denunciato. [Formato da קטגור attraverso metatesi. cp. Aram.-Sir. קטרג (= accusò, denunciò), che era similmente formato da Gk. *Qategòros*.] Derivato: קטרוג.

Avot DeRabbi Natan, Recension B, Additione alla Recensione, I 8-14

“Da dove si sa che le azioni degli uomini sono scritte? Come dice il testo: "Di fronte al fiume Dinur, furono aperti i libri... questi sono gli atti per il male e per la colpa. Per il bene e per il merito, da dove si sa? Allora si cominciò a parlare" (Daniele 7:10). Il registro scrive: questo è l'accusatore dell'uomo malvagio, che ogni giorno aggiorna il suo registro con le malvagità dei malvagi. Al momento della morte, l'uomo pone il proprio sigillo, come sta scritto: "In mano di ogni uomo sarà sigillato" (Iyov 31:35). Ovunque e in qualunque luogo i malvagi commettano peccati in segreto, le pietre delle pareti e le travi del soffitto gridano per **testimoniare** contro di loro, come sta scritto: "Poiché una pietra griderà dal muro e una trave del legname risponderà dal muro" (Habakuk 2:11). A questo si è pubblicato i Saggi quando dicono: "Il mercante tuo padre e il registro scrive, ei guardiani restituiscono sempre".

### FONTI PIÙ RECENTI

#### Il ruolo del giuridico del Qategòr "קטגור"

nel pensiero ebraico classico, in particolare nel contesto etico e haggadico



- **testimonia nel tribunale divino**, specialmente in periodi di giudizio (es. Rosh Hashanà, Yom Kippur).

Come si legge in **Tomer Dvòrah** (attribuito a R. Azriel di Gerona, + scuola hassidica tedesca):

"...הַעֹבֵר עֲבָרָה אַחַת קָנָה לוֹ קַטְגוֹר אֶחָד וְהָרִי אוֹתוֹ קַטְגוֹר עוֹמֵד לְפָנָי"

Il Qategòr **sta in piedi davanti a Dio** come testimone dell'anima.

#### 4. Neutralizzazione del Qategòr: teshuvàh e mitzvòt

Il ruolo del pentimento (**teshuvàh**) e delle buone azioni (**ma'asim tovim**) è **distruggere o superare** il potere del Qategòr; ecco perché, come prima 'difesa' sul Suo operare, Cristo domanda se è mussàr fare il bene di Shabbat (ma'asim tovim), proprio per neutralizzare 'chi manifestava l'opera del Qategòr.

- **La teshuvah** trasforma il peccato in merito (secondo il Talmud, Yoma 86b);
- le buone azioni agiscono come uno **scudo (תריס)** contro la punizione;
- Il **Sanegòr** (difensore) contrasta il Qategòr.

Come spiega il **Rambam (Maimonide) in Pirquè Avot 4:11**:

Un **praklit** (l'**evangelico paraclito**, parola greca per "difensore") è colui che **consiglia il bene** davanti alle autorità celesti. Gesù secondo Giovanni fa riferimento a questa funzione ad opera della Ruàch.

#### 5. Qategòr e il tribunale celeste (beit din shel ma'alah)

Il concetto si inserisce in una cosmologia giuridica spirituale:

- ogni azione è registrata (come nei "libri" aperti a Rosh Hashanà, Rosh Hashanà 16 a).
- Le azioni negative generano **PM celesti**;
- le azioni positive generano **difensori celesti (paracliti)**.

Questo è esplicito in fonti come **Chovòt ha Levavòt** e **Tomer Dvorah**, dove si parla di:

- **ספרים ופנקסים** (registri).
- **אבנים וקירות צועקים** (le pietre delle mura gridano – Abacuc 2:11)
- **מי גבר יחיה ולא יראה מות** (nessun uomo sfugge alla morte, Qohèlet 8:8)

#### 6. Qategòr come principio educativo ed etico

Il concetto non è solo metafisico ma anche **psicologico ed educativo**:

- tiene l'individuo **responsabile delle proprie azioni**,
- lo avverte che **nessun peccato è nascosto**,
- promuove l'autoesame, il timore di Dio e il pentimento.

Come dice **Rabbi Aqiva diceva che** "tutto è dato in pegno, e una trappola è stata preparata" →

Ogni azione ha conseguenze; il Qategòr è parte di quella rete.

### IL QATEGÒR COME FIGURA GIURIDICO-SPIRITUALE

Il **Qategòr** non è un demonio, né un angelo malvagio, ma:

**una personificazione spirituale dell'azione morale negativa**, che testimonia nel tribunale divino.

È un concetto **giuridico** che trasferisce il sistema legale umano (accusa, difesa, testimonianza) al piano celeste. Ha lo scopo di: educare alla responsabilità; stimolare il pentimento e ricordare che ogni azione ha conseguenze perpetue.

Come dice **Tomer Dvorah**:

L'uomo è chiamato a imitare Dio non solo in bontà e misericordia, ma anche nel modo in cui **porta pazienza con i peccati altrui**, non diventando un "**Qategòr**" verso il prossimo.

### IL PARACLITO

פְּרָקְלִיט

(**παράκλητος**) avvocato; intercessore. Habacuc, IV, 11 קינה לו' פי אחד ... העושה chi fa una buona azione, si procura un avvocato, opp. קטגיר. Sifra M'tsor'a, Neg., Par. 3, cap. III חטאת דומה לפי שנכנס un'offerta per il peccato è come un intercessore che entra (nel palazzo reale) per placare (il re); quando l'intercessore ha avuto successo, viene inviato il regalo (segue l'olocausto); Zeb. 7b; Tosef. Peah IV, 21 (v. infra); ae: Pl. פְּרָקְלִיטין. Sabb. 32 a פי גדולים וכי ... כל העולה quando uno sale sul patibolo per essere messo a morte, se ha intercessori eminenti, è perdonato ecc.; ואלו הן פי של; questi sono gli intercessori dell'uomo (prima del giudizio divino): pentimento e buone azioni. B. Bagno. 10<sup>a</sup> ופי גדולין בין וכי ... שלום ופי גדולין בין וכי ... sono grandi costruttori di pace e intercessori tra Israele e suo Padre nei cieli; (Tosef. lc פרקליט גדול ושלום); cf Y. Taanit.

### SANEGÒR VS QATEGÒR

Pirquè Avot 4:11 e dal suo commento del **Bartenura**

"תשובה ומעשים טובים, כתריס בפני הפורענות" - "Il pentimento e le buone azioni sono come uno scudo di fronte al castigo".

"וקטגור. מליץ רע. ולשון קטגור, קורא תגר. וסנגור... פרושו שוֹנֵא תֵגֵר" - "E *Qategòr*: un avvocato del male. La parola *Qategòr* significa 'colui che provoca una disputa'. E il *Sanegòr*... significa 'colui che odia la disputa' [cioè, colui che placa la disputa in difesa]."

Tuttavia, il meccanismo specifico per cui il *Sanegòr* non può essere *Qategòr* è descritto magnificamente già nei commenti medievali:

### LA CREAZIONE DEL QATEGÒR (L'ACCUSATORE)

Il processo inizia con un'azione negativa dell'uomo:

- "הַעֹבֵר עֲבָרָה אַחַת, קוֹנֵה לּוֹ קַטְגוֹר אֶחָד" (Pirquè Avot 4:11)-"Chi commette una singola trasgressione, acquista per sé un unico accusatore".
- Questo "accusatore" non è solo un concetto astratto ma è un'entità spirituale reale che viene creata dall'azione malvagia stessa: "עוֹשֶׂה אָדָם עֲבָרָה אַחַת, נִבְרָא מִמֶּנּוּ קַטְגוֹר אֶחָד"-"Se una persona commette una trasgressione, viene creato da essa un unico accusatore".

### IL COMPITO DEL QATEGÒR

Il compito di questa entità è chiaro: rappresentare l'azione negativa nel tribunale celeste e chiedere giustizia, cioè il castigo per colui che l'ha compiuta. È un avvocato dell'accusa la cui esistenza stessa è fondata sul peccato.

### TRASFORMAZIONE: DA QATEGÒR A SANEGÒR

Qui arriva il punto cruciale. L'uomo, attraverso il pentimento (**Teshuvà**) e le buone azioni (**Ma'asim Tovim**), non distrugge semplicemente l'accusatore, ma ne **trasforma la funzione e l'essenza**. Questo è il cuore di questo processo spirituale. L'entità spirituale che era stata creata dal male non scompare; invece, il suo potere forense viene **convertito** e oggetto di **redenzione**.

## COME AVVIENE QUESTA TRASFORMAZIONE?

1. **Attraverso il pentimento (la Teshuvà):** quando una persona si pente sinceramente, annulla il potere dell'azione malvagia che aveva dato vita al *Qategòr*.
2. **Le buone azioni (Ma'asim Tovim):** le azioni positive successive forniscono un nuovo "contenuto" a quel contesto spirituale. Lo spirito che prima testimoniava *contro* l'uomo, ora non ha più nulla da accusare perché il peccato è stato espiato. Anzi, viene coinvolto nella nuova realtà di bene creata dalla persona.

## PERCHÉ NON PUÒ PIÙ ESSERE QATEGÒR?

Il principio è espresso nel commento di RASHI SU LEVITICO 16:4:

| "אֵין קְטֵגוֹר נֶעֱשֶׂה סְגוֹר" - "L'accusatore non può diventare un difensore".

È importante notare che Rashi usi questo principio in un contesto *diverso*: per spiegare perché il Sommo Sacerdote non indossa vesti d'oro nel momento di entrare nel Santa Sanctorum (vesti che ricordano il peccato del Vitello d'Oro). In quel caso specifico, **l'oggetto fisico (l'oro) che è stato un Qategòr** (una testimonianza del peccato) non può essere usato per un atto di espiazione (**Sanegòr**) perché la sua natura di "accusatore" è fissa e non può essere trasformata in quel contesto rituale. In questa ambivalenza fra possibilità di trasformazione dello spirito accusatore in difensore, e l'assoluta impossibilità che ciò possa accadere, si deve collocare l'episodio degli accusatori di Cristo nella sinagoga di Cafarnao.

**a)** Coloro che accusano non potranno mai diventare figure 'positive' di avvocati dopo la teshuvà del peccatore;

**b)** chi accusa Cristo, avrebbe potuto mutare idee su di Lui, ma la chiosa finale degli evangelisti, cioè il tenere consiglio su di Lui, per sopprimerlo, rimanda solo **al punto (a)**.

Il Sanegòr agisce **non negando l'esistenza del Qategòr**, ma **redimendo la sua valenza probatoria**. Non combatte l'accusatore; lo trasforma. Attraverso il pentimento e le buone azioni, l'uomo costringe la forza dell'accusa a testimoniare a suo favore: la sua stessa esistenza diventerebbe la prova più potente del fatto che il male è stato superato e convertito in bene. In

questo stato redento, non può più accusare perché la sua funzione è stata completamente capovolta; è diventato un difensore per sempre.

Alla luce dell'episodio evangelico di Cafarnao, nella sinagoga, possiamo così riassumere questo:

un rabbino può, e a volte deve, svolgere un ruolo che assomiglia a quello di un Qategòr, ma il suo obiettivo finale non è mai l'accusa fine a se stessa. Il suo vero, unico scopo dovrebbe essere quello di agire come un Sanegòr (difensore) e di facilitare la teshuvà (pentimento). Tutto questo operare il bene o il male, non è in essere da parte degli astanti.

### **IL DOVERE DELLA TOKHECHAH (RIPRENSIONE)**

La Torah comanda espressamente: "הוֹכַח תּוֹכִיחַ אֶת עַמִּיתְךָ"-"Rimprovera, rimprovererai il tuo prossimo" (Lv 19:17). Questo è un dovere halakhico (legale) e morale. **Un rabbino o un maestro che vede un membro della comunità commettere un errore ha l'obbligo di farglielo notare.**

**1.** In questo senso, egli sta temporaneamente assumendo il ruolo di un Qategòr umano, portando alla luce un'azione negativa.

Tuttavia, il verso continua: "וְלֹא תִשָּׂא עָלָיו חַטָּא" - "e non porterai su di lui peccato". I commentatori spiegano che questo significa che la riprensione deve essere fatta:

- **in privato**, per non imbarazzare la persona: **cosa che Paolo non fece con Pietro per la ‘faccenda’ della riprensione pubblica di Pietro per la faccenda di Antiochia;**
- **con dolcezza e amore**, mostrando che la critica nasce da una preoccupazione genuina.
- **Con l'intento di correggere**, non di umiliare o distruggere.

Se la riprensione causa solo vergogna e allontanamento, il rabbino stesso trasgredisce il comandamento "e non porterai su di lui peccato". Il suo Qategòr umano è fallito.

### **2. IL PRINCIPIO DEL "DAN LEKAF ZECHÙT" (GIUDICARE FAVOREVOLMENTE)**

La Mishnah (Pirquè Avot 1:6) insegna: "הָגִי דִן אֶת כָּל הָאָדָם לְכַף זְכוּת"-"*Giudica ogni persona sulla scala del merito*". Un rabbino deve essere un **sanegòr** per natura. Anche quando deve affrontare un peccato, il suo primo istinto deve essere quello di cercare il contesto, le circostanze attenuanti e il potenziale di bene nella persona. La sua "accusa" deve sempre partire da un presupposto di amore e

fede nel proprio discepolo o congregante. Queste presupposti non esistono nell'episodio della sinagoga di Cafarnao.

### 3. L'avvertimento severo contro la "Lashòn ha-Ra"

Il **Toledot Yaakov Yosef, Kedoshim 173** commenta il verso "לֹא תִלְךָ רַחִיל בְּעַמֶּיךָ" - "Non andrai in giro a parlare tra il tuo popolo" (Levitico 19:16). Spiega che "sparlare" (rachil) è radicato nella parola Qategòr:

| "שלא תלמד קטגור" - "affinché tu non impari ad essere un accusatore".

Questo è un avvertimento esplicito: il ruolo di Qategòr è così pericoloso che può facilmente degenerare in pettegolezzo distruttivo (lashòn ha-ra), che è uno dei peccati più gravi. Un rabbino che accusa pubblicamente, umilia o condanna senza uno scopo costruttivo chiaro, non sta facendo il suo dovere; sta commettendo un grave peccato lui stesso. Chi fa sbiancare il fratello è peggio dell'omicidio e mette in dubbio la partecipazione all'Olàm ha ba.

### 4. L'esempio del "Sanegòr" celeste: l'obiettivo finale

Un rabbino che deve svolgere il ruolo di Qategòr deve avere esattamente l'obiettivo di trasformare l'accusa in positività. La sua "accusa" (la riprensione) non è il punto di arrivo, ma il **mezzo** per innescare la trasformazione. Il suo vero scopo è:

1. **identificare il male** (fare da Qategòr).
2. **Guidare la persona attraverso il pentimento** (teshuvà).
3. **Assistere nella trasformazione** di quello spirito da negativo a positivo.
4. **Diventare il più grande difensore** di quella persona, potendo testimoniare della sua sincera trasformazione (diventare **Sanegòr**).

### **IL MAESTRO DOVREBBE AGIRE COME AGENTE DI POSSIBILE ED AUSPICABILE TRASFORMAZIONE**

Possono uomini maestri rabbini fungere da Qategòr?", la risposta è: **sì, ma solo se il loro "fungere da Qategòr" fosse un atto d'amore temporaneo, fatto in privato, con il solo scopo di avviare un processo di guarigione e redenzione. Il loro cuore deve essere quello di un Sanegòr già**

mentre pronunciano le parole di tokhechah<sup>1</sup>. Queste condizioni non sono state soddisfatte nell'episodio della sinagoga di Cafarnao.

Un vero maestro non è un PM che cerca una condanna fine a se stessa. Dovrebbe essere più simile a un medico che deve prima diagnosticare una malattia (fare da Qategòr al male) per poi prescrivere la cura e aiutare il paziente a guarire, diventando il suo più grande alleato (sanegòr) nel percorso di ritorno alla salute spirituale.

Il principio di Rashi – "אין קטגור נעשה סגור" – "Un accusatore non diventa un difensore. Questa massima è un principio fondamentale del diritto ebraico . Esprime l'idea che chi ha iniziato con il ruolo di accusatore non può, in seguito, assumere il ruolo di difensore nella stessa causa, poiché la sua posizione sarebbe viziata da un conflitto di interessi e da una mancanza di obiettività; il rimane un monito eterno: se un rabbino si abitua al ruolo di accusatore puro, rischia di fossilizzarsi in quella posizione, perdendo per sempre la capacità di essere un agente di grazia e redenzione.

#### ALCUNI COMMENTI RABBINICI

##### Pirquè Avot 4:11:1-4

רבי אליעזר בן יעקב אומר.

##### Rabbi Eliezer ben Yaakov dice.

E il suo detto, i cui termini sono presi dall'ambito legale/giudiziario, è composto da due parti che si completano a vicenda.

העושה מצוה אחת, קונה לו פרקליט אחד.

**Chi compie un singolo precetto (mitzvà) acquista per sé un unico difensore (praklit).**

Mediante ogni precetto che l'uomo compie, è come se si acquistasse un difensore che lo protegge quando deve rendere conto delle sue azioni (quotidianamente? Nel Giorno del Giudizio annuale, che è Rosh Hashanà? Dopo la sua morte?). E il contrario della cosa:

והעובר עברה אחת, קונה לו קטגור אחד.

---

<sup>1</sup> La **Tokhechah** (תוכחה, plurale Tokhechòt) è un termine ebraico che significa "rimprovero", "ammonizione" o "correzione".

**E chi trasgredisce una singola trasgressione, acquista per sé un unico accusatore (Qategòr).**

Ogni trasgressione che l'uomo compie si scaglia contro di lui come quell'accusatore in tribunale che cerca di far condannare la persona nel giudizio. Ma, prosegue R. Eliezer dicendo, anche chi ha peccato molti peccati, e i suoi accusatori sono più numerosi dei suoi difensori, non deve disperare, poiché

תְּשׁוּבָה וּמַעֲשִׂים טוֹבִים כְּתָרִים בְּפָנֵי הַפְּרָעָנוֹת.

**Il pentimento (teshuvà) e le buone azioni sono come uno scudo di fronte al castigo.** Le buone azioni (saper fare il bene e/o saper fare il male) e il ritorno in pentimento, cioè la correzione di uno stile di vita difettoso, sono lo scudo (è lo scudo) di fronte alla punizione che può venire dall'Alto sull'uomo (per "punizione" in questo significato vedi 1,7).

**Pirquè Avot 4:11:14-16**

רַבִּי יוֹחָנָן הַסַּנְדְּלָר אָמַר:

**Rabbi Yochanan ha sandlâr (il calzolaio) dice:**

כָּל כְּנֶסֶתָּהּ שֶׁהִיא לְשֵׁם שָׁמַיִם.

**Ogni assemblea (kenessiyà) che è per il Cielo (l'Shèm Shamàyim).** Ogni riunione, associazione o assemblea (e questo è il significato di "kenessiyà" qui, come anche sopra 3,14) il cui scopo è compiere la volontà di Dio e il Suo piano nel mondo (sull'espressione "per il Cielo" vedi sopra 2,17).

סוּפָה לְהִתְקַבֵּל.

**Alla fine essa durerà (si consoliderà).** Un'assemblea simile è destinata a consolidarsi, le sue decisioni avranno durata e conseguirà anche i suoi obiettivi. E il contrario della cosa: un'assemblea

שֶׁאֵינָהּ לְשֵׁם שָׁמַיִם אֵין סוּפָה לְהִתְקַבֵּל.

**Che non è per il Cielo, alla fine non durerà (non si consoliderà).** La sua vita sarà breve e non lascerà un'impronta reale sulla storia del popolo d'Israele o sulla sua cultura. Nel Midrash Avot di Rabbi Nathan (versione A, 40) portano come esempio: "**Quale assemblea è per il Cielo?** Come l'assemblea d'Israele davanti al Monte Sinai. **E quale non è per il Cielo?** Come l'assemblea della generazione della Torre di Babele", cioè la loro riunione della generazione dei costruttori della torre di Babele (Gn 11). Tuttavia ci si deve chiedere se R. Yochanan intendesse con le sue parole riferirsi a un'assemblea specifica di cui fu testimone nel suo tempo. Su questo, allo stato attuale della ricerca, non possiamo rispondere.

### **Bartenura su Pirquè Avot 4:11:1**

"**Difensore (Praklit)**": un 'angelo' intercessore buono. Per i cristiano è Dio stesso.

### **Bartenura su Pirquè Avot 4:11:2**

Un intercessore cattivo. E l'espressione Qategòr [viene da] **qoreh tagàr** (colui che grida/espone lamentele). E la spiegazione di Sanegòr, che è l'opposto di Qategòr, è **sonèh tagàr** (colui che odia/rifiuta le lamentele, cioè le accuse).

### **Pirkei Avot 4:11**

#### **Rabbeinu Yonah su Pirkei Avot 4:11:1**

Un *praklit* è colui che intercede in favore di una persona davanti al re, proponendo il bene per lui.

**Rabbi Eliezer ben Yaakov dice:** chi compie una singola *mitzvah*, acquisisce per sé un *praklit*.

#### **Rambam su Pirkei Avot 4:11:1**

Un *praklit* è colui che raccomanda il bene di una persona **alle autorità**.<sup>2</sup> Un *Qategòr*, al contrario, è colui che sparge calunnie su un uomo davanti al re, cercando di danneggiarlo o distruggerlo. I Saggi hanno insegnato che il pentimento dopo azioni malvagie, oppure il compimento di buone azioni fin dall'inizio, proteggendo l'uomo dal sopraggiungere di sofferenze e malattie.

---

<sup>2</sup> Questo autore vede la funzione del praklit anche davanti agli uomini e non solo il Cielo.

## Rashi su Avot 4:11:1

**Praklit:** un *melitz yosher* (intercessore giusto), colui che inclina il giudizio a favore della persona. Come sta scritto: “*Se su di lui c'è un **angelo intercessore**, uno tra migliaia, per indicare all'uomo ciò che è giusto*” (Giobbe 33:23).

## Derekh Chayyim 4:11:1-17

Rabbi Eliezer ben Yaakov dice: "**Chi compie un singolo precetto acquista un singolo difensore.** Chi compie un singolo peccato acquista un singolo accusatore. Il pentimento e le buone azioni sono come uno scudo contro il castigo".

**Chi compie un singolo precetto, ecc.:** anche questa affermazione è adiacente [alla precedente] perché Rabbi Eliezer ben Yaakov visse nello stesso periodo di Rabbi Meir e gli insegnamenti etici dei saggi che furono contemporanei sono posti adiacenti [l'uno all'altro], anche se non furono esattamente della stessa generazione. E la prova di questa spiegazione è che gli insegnamenti etici di saggi distanti nel tempo non si trovano insieme a meno che non sia chiaramente evidente che i loro insegnamenti siano connessi tra loro. Quindi questa spiegazione è chiara.

Ma se si dice che le affermazioni sono attaccate intrinsecamente, si può dire [qui] che è perché è detto (alla fine della **mishnah** precedente, **Avot 4:10**) "se ti sei affaticato nella Torah, Egli ha un'abbondante ricompensa da darti". E abbiamo spiegato a riguardo, che anche se ha imparato una sola cosa nella Torah, non è considerata [solo] una cosa, ma molte. [È] **come dissero nella baraità (Shabbat 127a)**, "Queste sono le cose di cui una persona ne gusta i frutti in questo mondo e il capitale rimane per il mondo a venire". E lì enumerano nove cose; e con lo studio della Torah, sono dieci-e [poi] dissero "e lo studio della Torah equivale a tutte loro". Come a dire che c'è una ricompensa comprensiva con la Torah-poiché il numero dieci è un numero comprensivo (che racchiude tutto). Ed è come se avesse detto che la ricompensa per chi compie un singolo precetto è una ricompensa singola, mentre lo studio della Torah ha una ricompensa comprensiva. Ed è per questo che ha posto "Chi compie un singolo precetto, ecc." adiacente [ad esso]. Poiché viene a dire che con un precetto, non è come con la Torah - che per la Torah viene data molta ricompensa: anche se uno si è occupato solo di una cosa, gli viene comunque data molta ricompensa. Ma con le [altre] mitzvòt (precetti), non è così. Piuttosto è [che] "Chi compie un singolo precetto acquista un singolo difensore, ecc." E questa è la differenza tra la Torah e le [altre] mitzvòt. [cf. **Mt 6, 1-18**].

E c'è un'altra differenza: poiché riguardo a una mitzvà, disse che "acquista un singolo difensore". Poiché un difensore è un intercessore positivo; ma è possibile che ci sia un intercessore negativo corrispondente a quello positivo. Ed è così con un precetto: poiché è possibile che corrispondente al precetto, che è il buon difensore; **ci sia un accusatore, corrispondente ad esso, che è il peccato. Quindi annulla il precetto, che è l'unico difensore.** Ma con la Torah, non disse che se si affatica nello studio della Torah, acquista un difensore, o che acquista molti difensori. Poiché la corrispondenza non è rilevante per la Torah. Piuttosto egli riceverà certamente molta ricompensa, e la questione di un difensore non ha relazione con essa. Poiché ciò è rilevante per le [altre] mitzvòt. Lì, è possibile che ci sarà un peccato corrispondente al precetto. Ed è come si trova nel TB Trattato Sotàh 21a, "'poiché il precetto è una lampada, e la Torah è luce' (Proverbi 6:23)-associa il precetto a una lampada e la Torah alla luce". [Questo] per dirti che un peccato può spegnere un precetto, proprio come c'è lo spegnimento per una lampada; mentre un peccato non spegne la Torah, proprio come la luce non può essere spenta. E la ragione di questa cosa è spiegata altrove (Tiferet Yisrael 14). Ma questo è il motivo per cui non disse "difensore" riguardo alla Torah. Piuttosto è che "riceverai molta ricompensa" [cf. **Mt 6, 1-18**].

E il fatto che un precetto sia un difensore è perché il precetto è buono in sé. Poiché ecco, tutte le vie della Torah sono buone. E poiché il precetto è una cosa buona, porta bene a colui che ha il precetto, nello stesso modo in cui un difensore porta bene a colui che sta difendendo. E similmente, il contrario: il peccato è **male**, quindi porta **male** a colui che lo ha.

E riguardo a un precetto, disse "difensore (**praklit**)", e **non disse** che acquista un **avvocato difensore (sanegòr)**, come disse riguardo al peccato che acquista un accusatore (**Qategòr**). [Questo] perché sembra che un difensore (**praklit**) entri dentro [per essere] con il re e parli bene, [mentre] colui per il quale il difensore parla sta fuori. E **il difensore è l'intermediario tra il re e la persona per cui intercede**, poiché una persona umana non ha l'autorità di entrare lì. E troverai questa cosa in ogni luogo, che un difensore (**praklit**) intercede solo (e non discute la causa). E similmente con un precetto-che è il bene [**il fare il bene o fare il male di shabbàt; cf. Mc 3, 2-5**]-esso è un intermediario tra Dio, sia Egli benedetto, e l'uomo; e il **bene** entra davanti a Dio, sia Egli benedetto. Poiché senza questo, non potrebbe essere che un uomo potesse entrare davanti alla [Sua] presenza. È solo a causa del livello del precetto che egli [può] entrare davanti a Dio, sia Egli benedetto. Ma questo non è affatto rilevante per un peccato. Quindi, riguardo a un peccato, disse "accusatore (**Qategòr**)". E con questo, ha accennato a come **il precetto è buono in sé**, tanto che cerca il bene di colui che ha il precetto, quando egli aderisce al precetto. Pertanto il precetto porta al

bene di colui che ha il precetto; mentre il peccato, che è male, porta male a colui che aderisce al male. E questo è chiaro.”

## NOSTRE CONSIDERAZIONI

Questo appena riportato sopra, è un punto sottile e profondo della teologia ebraica, che riguarda la natura dell'intercessione tra Dio e l'uomo. La differenza non è solo lessicale, ma concettuale e **deriva dal ruolo e dalla "posizione" dell'avvocato rispetto al Re (=Dio).**

Ecco la spiegazione chiara della differenza

- **Sanegòr (סַנְגֹר)**: è l'**avvocato difensore in un tribunale terreno**. La sua funzione è *discutere la causa*, portare prove, confutare le accuse dell'accusatore (Qategòr) e persuadere il giudice con argomentazioni legali. Lui e l'accusatore stanno sullo stesso piano, di fronte al giudice.
- **Praklit/Paraclito (פְּרַקְלִיט)**: è molto più di un semplice avvocato. È un **intercessore**, un **mediatore** o un **consolatore** che ha libero accesso alla camera del Re-Dio. La sua forza non sta nelle argomentazioni legali, ma nella sua **relazione privilegiata e intima con il Re-Dio**. Egli "entra dentro" per stare alla presenza del Re-Dio, mentre la persona, il credente, che rappresenta "sta fuori".

Il testo evidenzia proprio questa differenza cruciale. Analizziamo le sue affermazioni:

1. **"Disse 'difensore (praklit)', e non disse che acquista un avvocato difensore (sanegòr)":**
  - l'autore del testo nota che **quando si parla di un merito** o di una mitzvà (precetto), la terminologia usata è **Praklit** (presa in prestito dal greco *paráklētos*), e non il termine più comune e "giuridico" **Sanegòr**.
2. **"Come disse riguardo al peccato che acquista un accusatore (Qategòr)":**
  - al contrario, il peccato "acquista" o "crea" un **Qategòr** (accusatore, dal greco *katēgoros*). L'accusatore sta di fronte al giudice e presenta le sue accuse in un contesto giudiziario conflittuale.
3. **"Perché sembra che un difensore (praklit) entri dentro [per essere] con il Re-Dio e parli bene, [mentre] colui per il quale il difensore parla sta fuori (il credente)":**
  - questo è il cuore della differenza. Il **Praklit** ha uno status speciale che gli permette di accedere alla sfera privata del Re-Dio (**entra dentro**). **Il suo compito non è dibattere in un'aula di tribunale**, ma **parlare bene** della persona che rappresenta in un contesto di intimità e confidenza con il Sovrano. La persona rappresentata, non avendo questo accesso privilegiato, **sta fuori**.

4. "E il **difensore** è l'intermediario tra il Re-Dio e la persona per cui intercede":

- il **Praklit** è quindi fondamentalmente un **mediatore**. Il suo ruolo è di uniscere due parti che sono su piani diversi: il Re-Dio supremo e l'uomo comune.

5. "Poiché una persona non ha l'autorità di entrare lì":

- Questo concetto sottolinea la trascendenza di Dio. L'uomo, a causa della sua natura finita e peccaminosa, non può presentarsi direttamente alla presenza del Re-Dio dell'Universo senza un mediatore, il **Praklit**.

6. "Un difensore (**praklit**) intercede solo (e non discute la causa)":

- la funzione del **Praklit** è pura **intercessione**. La sua efficacia non risiede nella forza della sua argomentazione legale, ma nell'autorità della sua posizione e nella qualità della sua relazione con il **Re-Dio**.

### ANALOGIA PER CAPIRE

Immaginiamo un cittadino comune che ha bisogno di una grazia dal Re.

- Assumere un **Sanegòr** significa portare un abile avvocato di fronte al tribunale reale per difendere la sua causa secondo la legge.
- Avere un **Praklit** significa che il primo ministro o il figlio prediletto del Re, che vive nel palazzo e pranza ogni giorno con il Re, prende in mano la tua causa e ne parla favorevolmente al Re durante una conversazione privata.

Il secondo scenario è infinitamente più potente e efficace del primo.

### RIEPILOGO IN TABELLA

CARATTERISTICA	SANEGÒR (סַנְגוֹר)	PRAKLIT (פְּרַקְלִיט)
<b>Traduzione</b>	Avvocato difensore	Intercessore, mediatore, avvocato con accesso privilegiato
<b>Origine</b>	Termine giuridico ebraico/rabbinico	Prestito dal greco ( <i>paráklētos</i> )
<b>Posizione</b>	Di fronte al giudice, in tribunale	<b>Dentro</b> la stanza del Re, alla Sua presenza
<b>Funzione</b>	<b>Discutere la causa</b> , argomentare, difendere	<b>Intercedere</b> , parlare bene, mediare

<b>Relazione</b>	Professionale (avvocato-cliente)	Intima e privilegiata (amico del Re/figlio)
<b>Meccanismo</b>	Persuasioni attraverso la legge	Influenza attraverso la relazione

In conclusione, il testo sta elevando il concetto di difesa: un merito (una **mitzvà**) non "assolda un avvocato" (*sanegòr*), ma "**acquista un intercessore**" (*praklit*) che, per la sua natura sublime, ha un accesso diretto e immediato a Dio per parlare a nostro favore.

**Quindi per avere un praklit, il credente deve necessariamente avere il merito della mitzvà, che non assolda un sanegòr ma acquista un praklit.**

Mishnah in Pirquè Avot 4:11: non solo **supporta** la distinzione tra Praklit e Sanegòr, ma la **approfondisce** notevolmente, unendola a una teologia delle mitzvòt (precetti) e della Torah.

Ecco come il testo risponde alle domande sul sanegòr e il praklit e conferma la spiegazione sopra indicata:

**1. Da dove emerge che devo fare mitzvòt per avere un Praklit?**

Il testo lo afferma esplicitamente:

**"chi compie un singolo precetto acquista un singolo difensore (Praklit)"**

Il meccanismo è intrinseco: l'azione buona (la mitzvà) **diventa essa stessa** il Praklit. Non è che tu "assoldi" un avvocato terreno (sanegòr) esterno; è il **merito dell'azione giusta** che si erge come tuo intercessore davanti alla presenza del Re-Dio. Il testo lo spiega così:

**"il precetto è buono in sé... poiché il precetto è una cosa buona, porta al bene a colui che ha il precetto, nello stesso modo in cui un difensore porta al bene a colui che sta difendendo".**

In altre parole, **eseguire una mitzvà attiva** il Praklit che ti rappresenta nel tribunale celeste.

## 2. La differenza fondamentale tra Praklit e Sanegòr è confermata e ampliata

Concetto	Conferma e approfondimento dal testo sopracitato
Posizione	Il testo dice: " <b>un difensore (praklit) entri dentro [per essere] con il Re-Dio e parli bene, [mentre] colui per il quale il difensore parla sta fuori</b> ". Questo è <b>esattamente</b> il concetto che avevo descritto dell'intercessore con accesso privilegiato alla stanza del Re.
Funzione	Il testo distingue: il <i>Praklit</i> " <b>intercede solo (e non discute la causa)</b> ". Questo è fondamentale: la sua forza non è nella dialettica legale (come lo sarebbe per un <i>Sanegòr</i> ), ma <b>nel semplice fatto di "parlare bene"</b> (essere un'entità buona) alla presenza di Dio.
Natura	Il testo spiega che il <i>Praklit</i> è " <b>l'intermediario celeste tra il Re-Dio e la persona</b> " perché " <b>una persona non ha l'autorità di entrare lì</b> " in cielo. Questo sottolinea la trascendenza di Dio e la necessità di un mediatore, che è proprio la mitzvà stessa.
Contrapposizione	Il testo nota che per il peccato si usa il termine <b>Qategòr</b> (accusatore), un termine legale per un avversario in tribunale. Il <i>Praklit</i> non è il suo opposto diretto in uno scontro legale; è su un piano <b>completamente diverso e superiore</b> (dentro vs. fuori).

## 3. Differenza cruciale tra ricompensa della Torah e ricompensa delle Mitzvòt

Il testo sopra citato, introduce un ulteriore, importantissimo livello di comprensione che **spiega PERCHÉ** per le mitzvòt si parla di Praklit e per la Torah no.

• **Per le Mitzvòt (precetti)**: si "acquista un **singolo difensore (Praklit)**". Tuttavia, questo difensore è **vulnerabile**. Poiché esiste un meccanismo di "corrispondenza", un peccato (un Qategòr) può annullare il merito di una singola mitzvà. È come una lampada che può essere spenta.

• **Per la Torah**: la ricompensa non è descritta in termini di "difensori". Chi si affatica nella Torah riceve "**un'abbondante ricompensa**" (alla fine di Avot 4:10). La Torah è come una **luce inestinguibile**. **Un peccato non può** "spegnere" la Torah studiata, perché la sua ricompensa è "comprensiva" (olistica) e **non frammentata in singoli Praklit vulnerabili**.

Il testo non solo **conferma** la differenza tra Praklit (intercessore mediatore) e Sanegòr (avvocato dibattente), ma la **sistematizza** in una visione teologica coerente.

1. Le **mitzvòt creano Praklit** perché sono **azioni buone** che, per loro natura, intercedono come mediatori per chi le compie.

2. Il Praklit è necessariamente **diverso dal Sanegòr** perché opera in una **sfera diversa** (la presenza intima del Re-Dio, non un'aula di tribunale) e con una **modalità diversa** (**intercessione per relazione, non argomentazione legale**).

3. Questo intero discorso **si applica specificamente alle mitzvòt**, mentre la Torah opera su un **piano superiore** e più sicuro, dove **il concetto stesso di "difensore", per la Torah è inadeguato per descriverne la ricompensa**.

La fonte di questa idea è quindi radicata nell'interpretazione rabbinica della Mishnah (Pirquè Avot 4:11) e del **Talmud** (ad es. **TB** Sotah 21a, Shabbat 127a), che vede nel mondo spirituale una dinamica precisa dove le nostre azioni prendono vita e ci rappresentano davanti al Creatore.

Il praklit perché dovrebbe essere o potrebbe essere frazionato?

Ai tempi di Cristo si pensava che il Paraclito fosse lo Spirito santo: un altro Praklit dice Gesù. **Come sia possibile che un concetto così elevato come il Paraclito (Praklit) possa essere "frammentato" in singoli difensori avremo modo di considerarlo subito**. La risposta sta in una distinzione cruciale che il testo fa riguardo alla **natura** del Praklit di cui si sta parlando.

Il testo non sta parlando del Paraclito come un'entità divina o angelica preesistente (un concetto che appare in altri contesti, come nella teologia cristiana). In questa sede, il termine "**Praklit**" è una **metafora per descrivere la funzione spirituale della mitzvà stessa**.

- **Il testo dice: "il precetto è buono in sé... poiché il precetto è una cosa buona, porta bene a colui che ha il precetto, nello stesso modo in cui un difensore porta al bene (porta bene dice il testo in originale)".**
- In altre parole, **la mitzvà compiuta diventa il tuo Praklit**. Non è un'entità separata che viene "chiamata in causa", ma è il merito stesso dell'azione che si erge a tuo difensore.

**Poiché** le mitzvòt sono **azioni discrete e numerabili** ("un *singolo* precetto"), anche i "difensori" che generano sono discreti e numerabili ("un *singolo* difensore"). Ecco da dove nasce l'idea della "frammentazione".

Per il più grande commentatore della Mishnà, chi è il praklit?

### Bartenura su Pirkei Avot 4:11:1

**Praklit : un angelo intercessore buono.**

Non poteva certamente indicare nel praklit una ipostasi divina, ma si limitò a quello che sempre i maestri avevano creduto a proposito della Bat Qòl-Ruach: ovvero un essere 'angelico' come pensavano gli ebioniti, eretici giudeo-cristiani.

### MECCANISMO DI "CORRISPONDENZA" (התאמה)

Il testo introduce il principio per cui nel tribunale celeste esiste una sorta di "bilanciamento" tra azioni positive e negative:

- **"è possibile che corrispondente al precetto, che è il buon difensore; ci sia un accusatore, corrispondente ad esso, che è il peccato. Quindi annulla il precetto, che è l'unico difensore."** La logica è la seguente: una mitzvà (azione positiva) crea un "difensore". Un peccato (azione negativa) crea un "accusatore" (contro di te). Se hai un *singolo* difensore (da una mitzvà) e un *singolo* accusatore (da un peccato), questi si contrappongono e **si annullano a vicenda**. Il "difensore" (il merito di quella specifica mitzvà) viene quindi **neutralizzato** ("annullato"). È vulnerabile perché può essere controbilanciato da un'accusa di pari "forza".

### PROVA SCRITTURALE: LAMPADA VS. LUCE

Il testo cita il Talmud (Trattato *Sotah* 21a) per sostenere questa idea:

- **"poiché il precetto è una lampada, e la Torah è luce" (Proverbi 6:23).**
- **Spiegazione:** una **lampada** (נֵר) è una fonte di luce **localizzata, fragile e vulnerabile**. Una singola mitzvà è come una lampada: può illuminare, ma anche **essere spenta** da un vento contrario (un peccato corrispondente).
- La **luce** (אור) della Torah, invece, è **universale, onnicomprensiva e inestinguibile**. Un peccato non può "spegnere" la luce del sole. La ricompensa per lo studio della Torah non è frammentata in tante

piccole lampade, ma è un'unica, abbondante ricompensa "comprensiva" (הַשְׂפָּלָה, *haskalah* - olistica) che non è soggetta allo stesso meccanismo di annullamento. Quindi, per rispondere direttamente alla domanda: **Come è possibile che il Paraclito sia frammentato?**

1. **Non lo è in senso assoluto.** Il termine "**Praklit**" qui è usato in un senso **tecnico e metaforico** specifico per il contesto delle singole mitzvòt.
2. **Si "frammenta" perché le azioni sono frammentate.** Noi compiamo azioni una per una. Ogni azione buona genera un merito specifico ("un difensore"). Quel merito specifico può essere contestato da un demerito specifico ("un **Accusatore-Qategòr**").
3. **La vulnerabilità non è sul Paraclito, ma sul singolo merito.** Il testo sta descrivendo la precaria situazione di chi ha pochi meriti: un merito può essere facilmente annullato da un demerito. Chi ha molti meriti (molti "difensori") avrà una difesa più forte.
4. **La Torah è superiore perché trascende questo sistema.** Il suo merito non è quantificabile in "unità di difensori" perché è di una qualità totalmente diversa, olistica e incorruttibile.

In conclusione, il testo sopra condiviso non sta minimizzando né 'parcellizzando' il concetto di *Praklit*; sta piuttosto **definendo con precisione chirurgica i meccanismi della ricompensa divina**, distinguendo tra il merito "frammentabile" delle azioni e il merito "assoluto" della saggezza e della relazione con Dio attraverso lo studio della Torah. La "frammentazione" è una diretta conseguenza della natura frammentata delle nostre azioni nel mondo materiale.

Passiamo ora al **contesto assembleare** in cui si svolse la diatriba.

**Rabbi Yochanan il calzolaio dice: "Ogni assemblea che è per il Cielo, alla fine durerà. E ogni assemblea che non è per il Cielo, alla fine non durerà".<sup>3</sup>**

**Ogni assemblea che è per il Cielo:** Rashi, sia benedetta la sua memoria, spiegò: 'Ogni **assemblea che è per il Cielo**, alla fine **durerà**', tale che il consiglio avrà successo e durerà". La spiegazione della sua spiegazione: ciò che disse, "avrà successo", si riferisce al consiglio che fu dato nell'assemblea, tale che alla fine avrà successo e durerà. Tuttavia, è difficile: avrebbe dovuto dire, "**Ogni consiglio che è per il Cielo**". È [comunque] possibile dire che stava dicendo una novità: anche se ci fossero molti consiglieri, è [solo] se il consiglio che diedero è per il Cielo che dura. Ma se non è per il Cielo, non dura.

Ma sembra che ciò che disse, "ogni assemblea che è per il Cielo", voglia dire che Dio, sia Egli benedetto, è con l'assemblea d'Israele. E nel Midrash (Sifrei Devarim 346:1): "Ed Egli fu un Re in

---

3 Era il problema di Paolo ai Corinti.

Yeshurun'-quando Israele è di un unico consiglio, il Suo grande nome è esaltato in alto, come è detto, 'Ed Egli fu un Re in Yeshurun'. Quando? 'quando i capi del popolo si riunirono, le tribù d'Israele'. E lì, dissero anche: E così è detto (Amos 9:6) "Colui che costruisce le Sue alture nei cieli e il Suo legame sulla terra dura". Rabbi Shimon bar Yochai dice: "Questo è analogo a uno che porta due navi, le unisce con brache e sbarre, e costruisce palazzi su di esse. Finché le navi sono legate, i palazzi durano; una volta che le navi si separano, i palazzi non durano". Fino a qui [è il midrash].

Quindi ecco, la sua spiegazione è che, in ciò che Egli, sia Egli benedetto, unisce e unifica il collettivo fino a che sono un unico collettivo - se Israele è d'accordo su un unico consiglio, il Suo nome è allora esaltato. Poiché Egli è un Re che regna sul collettivo; poiché un re regna sul collettivo insieme. E questo è ciò che è scritto (Deuteronomio 33:5), "Ed Egli fu un Re in Yeshurun quando i capi del popolo si riunirono, le tribù d'Israele". E portò una parabola di navi [che] quando sono connesse, i palazzi del re allora durano; ma se le navi si separano, i palazzi allora cadono. E tale è Israele: Quando sono connessi, il Regno di Dio, sia Egli benedetto, è allora su di loro ed Egli si innalza su di loro. Poiché un re regna sul collettivo; quindi i palazzi del Suo Regno durano. Ma se Israele si separa l'uno dall'altro, è come se - come se fosse possibile - il Suo Regno, sia Egli benedetto, non durasse. Poiché ecco, non c'è popolo qui sul quale il Suo Regno dovrebbe elevarsi. E questa cosa è accennata dal nome, Israele, poiché il nome, El (Dio), aderisce a Israele (poiché quel nome è lo stesso delle ultime due lettere in Israele). Poiché vedi che ogni luogo in cui c'è un'assemblea d'Israele, Dio, sia Egli benedetto, è con essa. Ecco che allora la sinagoga di Cafarnao e quello che successe là, diventa paradigmatico per la rilettura delle fondamenta halachiche di Israele attraverso la rivelazione delle parole di Cristo che infatti nomina tutte le categorie sopra riportate e difficili da cogliere dai cristiani di oggi, così immensamente lontani da quelle latitudini, tempi e leggi.

E ciò che disse, "Ogni assemblea [(sinagoga) **knésset**] che è per il Cielo dura": è perché è appropriato che ogni **assemblea che è per il Suo Nome**, sia Egli benedetto-il Suo Nome faccia durare questa assemblea. Poiché Dio, sia Egli benedetto, è con il collettivo d'Israele. **Ma se l'assemblea non è per il Suo Nome**, sia Egli benedetto, **l'assemblea non durerà**; significa che appariranno divisione e separazione tra di loro.<sup>4</sup> Poiché è appropriato che Dio, sia Egli benedetto, sia con ogni assemblea d'Israele. Ma [se] questa assemblea non è per il Cielo; se è così, Dio non è con l'assemblea. E poiché Egli fa durare l'assemblea, ecco perché questa assemblea non dura

---

4 Paolo ai Corinti.

[quando Lui non c'è]. Quindi è solo possibile che ci sia un'assemblea per Israele quando l'assemblea è per il Suo nome, sia Egli benedetto.

Se **l'assemblea** non è per il Cielo, non c'è preservazione di questa assemblea. Poiché ecco che le persone sono divise dai loro punti di vista conflittuali, così che non hanno assemblea se non dalla prospettiva di Dio, sia Egli benedetto-che comprende e unifica tutto. **Quindi la separazione apparirà tra di loro**-poiché, dall'**angolazione (=prospettiva)** di loro stessi, la divisione e la separazione sono appropriate per loro. Ma se l'assemblea è per il Cielo, dura perché c'è assemblea dall'angolazione di Dio, sia Egli benedetto. Poiché Egli unifica e unisce il collettivo, fino a che sono un'assemblea. E questa cosa è compresa se applichi comprensione. Ed è spiegato sopra (Derekh Chayim 3:2), riguardo a (Avot 3:2), "Prega per il benessere del governo". Vedi lì. E questa affermazione fu fatta adiacente a qui-come abbiamo spiegato diverse volte-perché questi saggi furono in un tempo o uno dopo l'altro. Poiché ecco vedi che l'inizio del capitolo (Avot 4:1,2) è [con] Ben Zoma e Ben Azzai, che furono insegnanti ai tempi di Rabbi Aqiva; e similmente, Rabbi Yochanan ben Beroka (Avot 4:4) e Rabbi Yishmael (Avot 4:5)-tutti loro furono in una generazione. E menzionati dopo di loro sono Rabbi Yose (Avot 4:6), Rabbi Meir (Avot 4:10), Rabbi Yochanan il calzolaio (questa mishnah), Rabbi Elazar ben Shamua (Avot 4:12), Rabbi Yehudah e Rabbi Shimon (entrambi in Avot 4:13)-tutti quanti furono in una generazione. Quindi vedi da questo che furono menzionati secondo la loro generazione. E vedi questa cosa è chiara davanti a te.

Quindi ha aggiunto a questo, dicendo che anche se l'assemblea non è appropriata per le persone, tuttavia quando è per il Suo Nome, sia Egli benedetto, l'assemblea ha anche un aspetto divino dall'angolazione che l'assemblea è per il Cielo. Ed ecco, Dio, sia Egli benedetto, è con l'assemblea. Quindi questa assemblea ha un aspetto divino; così l'assemblea ha anche durata. E sembra che sia a causa di questo che egli [usò] l'espressione, **assemblea (kenissiyah)**, e non congregazione (**kehillah**) o raccolta (**assifah**)-perché il [Suo] Nome è sigillato nella sua fine (**Yah**, parte del nome di Dio). Poiché Dio è con l'assemblea. E questa è una spiegazione chiara.

### **Pirquè Avot 4:11:1**

Poiché questa mishnah contiene due mishnayòt (insegnamenti) di due saggi diversi, tratteremo ciascuna individualmente. Ci furono due saggi tannaitici di nome Rabbi Eliezer ben Yaakov. Il primo visse durante il periodo del Secondo Tempio, e il secondo fu uno studente di Rabbi Aqiva. Questa mishnah è del secondo saggio.

### Pirquè Avot 4:11:2

**Rabbi Eliezer ben Yaakov disse:** Chi compie un precetto acquista per sé un difensore (avvocato), e chi commette una trasgressione acquista per sé un accusatore. Il pentimento e le buone azioni sono uno scudo contro la punizione. Rabbi Eliezer ben Yaakov usa una metafora per mostrare quanto sia importante ogni singola buona azione di una persona e quanto possa essere distruttiva ogni trasgressione. Ogni volta che una persona compie un precetto, è come se creasse un difensore per sé stesso, un difensore che sosterrà che merita una ricompensa nel mondo a venire. Ogni azione, per quanto piccola, dovrebbe essere importante ai propri occhi. **Il pentimento e le buone azioni sono come uno scudo contro la punizione:** sia il pentimento che le buone azioni tengono lontani danni e tribolazioni. Si noti che il pentimento è menzionato prima delle buone azioni. Secondo i rabbini, un penitente era addirittura più grande di uno che non aveva mai peccato. Inoltre, il pentimento può capovolgere le precedenti trasgressioni di una persona in meriti.

### Pirquè Avot 4:11:3

**Rabbi Yochanan Ha Sandlâr (il sandalaio) disse:** ogni assemblea che è per il Cielo, alla fine durerà; e ogni assemblea che non è per il Cielo, alla fine non durerà. Rabbi Yochanan Hasandlar era un altro studente di Rabbi Aqiva. La parola "**hasandlar**" significa o che era un calzolaio (ciabattino) o che era di Alessandria. Un esempio di assemblea per il Cielo fu l'assemblea d'Israele davanti al Monte Sinai. Un esempio di assemblea non per il Cielo fu l'assemblea di coloro che volevano costruire la Torre di Babele. La prima assemblea dura ancora, mentre la seconda assemblea cessò di durare. L'assemblea d'Israele al Sinai può essere vista come l'assemblea paradigmatica, alla ricerca della verità e della rettitudine. L'assemblea che voleva costruire la Torre di Babele si riunì solo per dominarsi l'un l'altro. Un'assemblea simile non durerà mai. Quali assemblee ai nostri tempi sono "per il Cielo" e quali non lo sono? Le prime durano più a lungo delle seconde?

### Pirquè Avot 4:11:1

**ה'עושה מצוה כו'. כמ"ש אם יש עליו מלאך מליץ אחד כו'. ואמרו איזה פרקליטין של אדם כו**  
**precetto, ecc.** Come è detto (Giobbe 33:23) "Se c'è per lui un angelo intercessore, uno...". E dissero (Talmud, Shabbat 32a): "Quali sono i difensori (**paraklitin**) di una persona?...".

### Pirquè Avot 4:11:2

תשובה ומע"ט כו'. כמ"ש (מלכים א כ"א:כ"ט) יען כי כנע אחאב מפני כו'. ונאמר (יחזקאל ג':י"ח) ובאמרי לרשע E chi trasgredisce, ecc. Come è detto (Giobbe 8:4) "Se i tuoi figli hanno peccato... e Lui li ha consegnati...".

### Pirquè Avot 4:11:3

תשובה ומע"ט כו'. כמ"ש (מלכים א כ"א:כ"ט) יען כי כנע אחאב מפני כו'. ונאמר (יחזקאל ג':י"ח) ובאמרי לרשע E chi trasgredisce, ecc. Come è detto (I Re 21:29) "Poiché Acab si è umiliato davanti a Me...". Ed è detto (Ezechiele 3:18, 21) "E quando dico all'empio: 'Morirai sicuramente', ed egli si pente... egli vivrà, vivrà...".

### Pirquè Avot 4:11:4

כל כנסי' כו'. כמ"ש ותקרבוני אלי כולכם, בערבוביא. ולהלן הוא אומר ותקרבוני אלי כל ראשי שבטיכם ילדים E vi avvicinaste a me, tutti voi", in disordine (confusione). E più avanti (Deuteronomio 5:20-23 secondo il contesto, o 1:22 secondo alcune fonti) è detto "E vi avvicinaste a me, tutti i capi delle vostre tribù... i giovani onorano...". [La prima] avvicinarsi non era per il Cielo, e [la seconda] avvicinarsi era per il Cielo e [quindi] durò.

